ANNO XXIX — Roma, 1° Gennaio 1933 - XI — FASCICOLO 651

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele II all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Anno di pace...

E' questa la guerra che noi preferiamo. (Discorso di Littoria).

MUSSOLINI.

C'è a Torino, nel centro di Piazza San Carlo — una delle più belle piazze del mondo, che taglia quella grandiosa Via Roma, che si sta ora allargando e proporzionando ai nuovi traffici della metropoli piemontese — un bellissimo monumento equestre al Duca Emanuele Filiberto, che è ritenuto un vero capolavoro d'arte e di concezione simbolica.

Il Duca guerriero e vittorioso della Storica battaglia di San Quintino contro i Francesi è in atteggiamento di trattenere con una mano il focoso destriero anelante di proseguire, e con l'altra di rimettere nella guaina la spada vittoriosa. Così Egli ricominciava un'èra nuova di pace e di lavoro per il suo popolo....

Io penso che, quando, recentemente, Benito Mussolini ha compiuta, attraverso la patriottica capitale subalpina la sua visita trionfale, che ha pochi riscontri per entusiasmo di popolo, deve essersi, fra i molti e commoventi ricordi, fermata anche nel suo grande cervello la visione di quell'atteggiamento monumentale.

La frase scultoreamente espressiva che egli ha detta nel meraviglioso discorso di Littoria: "*E' questa la guerra che noi preferiamo*", ha certo una rispondenza colla spada ringuainata dal gran Duca Sabaudo.

Il Capo del Governo, dopo tante battaglie ingaggiate e vinte, dopo essere stato animatore incomparabile e partecipe di persona, da semplice bersagliere, della grande guerra, ora pensa alla pace e dichiara che preferisce la guerra dei campi.

"*Ma occorre* — aggiunse — *che tutti ci lascino intenti al nostro lavoro*".

Programma veramente sublime, che Egli già da tempo ha cominciato ad attuare, mettendo appunto l'agricoltura in primissimo piano.

E questa della redenzione della palude è veramente una ciclopica vittoria, per la quale si combatteva saltuariamente e inutilmente, da centinaia di secoli.

Mussolini ha vinta l'incoltura per la malaria ed ha compiuto il miracolo di far sorgere in mezzo a terre incolte, infestate ed abbandonate, la prima città della nuova provincia, le cui terre, come 2500 anni addietro sotto i Volsci, stanno ritornando ubertose e feconde.

Basterà questo grande merito per tramandare, nei secoli, il suo nome alla storia.

Anno di pace, adunque!... E chi può mai pensare ancora alla guerra, all'infuori dei pazzi sanguinari e turbolenti, che governano la Jugoslavia, o di coloro che li finanziano sotto l'incubo incorreggibile di una aggressione, a cui nessuna potenza verrà mai?....

Si comprendono le *chicanes* di vicinato e la lotta difensiva a base di dazi protettori, che purtroppo, la crisi tremenda che tutto il mondo attraversa, impongono ancora come un meno peggio.

Ma da ciò, all'avventurarsi verso quella cosa spaventosamente terribile che sarebbe una nuova guerra, nessun uomo di Stato e tantomeno nessun popolo può seriamente pensarci.

Quindi, ripetiamo, anno di pace!

Pace laboriosa e feconda, sopratutto nei campi, che saranno più che mai — colla concezione altissima e lungimirante di Mussolini — la base maggiore del benessere economico ed anche morale del nostro Paese.

Dopo la nuova provincia di *Littoria*, in cui sorgeranno presto le altre cittadine di *Sabaudia* e di *Pontinia*, come col suo solito stile di forza e di precisazione il Duce ha affermato, ci saranno altre terre nostre da redimere. E ci saranno anche le colonie, che già stanno rifiorendo come ai tempi di Roma grande e antica.

Nè più, come per l'addietro, i nostri contadini, per trovare lavoro, dovranno valicare le Alpi o traversare l'Oceano, come opportunamente il grande Rurale ci ha ricordato.

Anno di pace e di lavoro per tutti. Anno di pace santa e benefica particolarmente per i sette milioni di agricoltori d'Italia!...

E che la pace santa e benefica regni anche nel dolce focolare dei nostri lettori, abbonati, collaboratori ed inserzionisti!...

C. A. Cortese

Le predizioni di "Barbanera„ pel 1933

Anche per il 1933 il vecchio negromante di Foligno, noto in tutto il mondo ed... anche altrove, ci ha sciorinate, mese per mese, alcune limpide previsioni di tempo e di avvenimenti che qui raccogliamo, lasciando tutto a lui, s'intende, il merito e la responsabilità delle profezie.

Ecco adunque cosa ci preannunzia:

Per GENNAIO. — *La prima settimana ci darà* «un avvenimento lungamente atteso». *Cominciamo bene; ma cosa diavolo sarà mai? E pel giorno 11, con molto vento e con intenso freddo, ci annunzia* «importanti miglioramenti nel mercato del bestiame». *Meno male. E Dio benedica l'astrologo!... esclameranno gli allevatori.*

Pel 19: Fase fredda con neve e con «un furto sensazionale».

Chi ha tesori in casa è avvertito. Doppia chiusura!

Per FEBBRAIO. — *Il 2, che è, come si sa, la Candelora, per cui i romani dicono che...* «*Se fa bel tempo dell'inverno semo fora, ma se piove o tira vento nell'inverno semo drento*» *il Barbanera dice che perdurerà l'inverno con pioggia e venti..*

Per contro verso il 10 la fase diventerà discreta e ci sarà «un mistificatore sfatato».

Soltanto uno? con tanti che ce ne sono al mondo?

Pel 17 ci preannunzia «un grave lutto». *Cre...sca l'astrologo! E per giunta: tempo burrascoso. Ma verso il 24 la fase ridiventa buona e ci sarà* «un'alleanza desiderata»..

Che sia quella della Francia colla Germania per arrivare finalmente alla pace di fatti e non di ipocrite affermazioni?

Per MARZO. — *Il 4, con giornata piuttosto fredda avremo* «un movimento diplomatico», *e il 12* «un lieto evento in una casa principesca». *Non dice se la Casa sia italiana o straniera.*

Pel 18 fase burrascosa che torna buona il 26, ma non sarà buona per i borsisti, perchè vi saranno «gravi perdite in borsa». *E nello stesso giorno vi sarà* «una grandiosa affermazione di un uomo politico». *Neanche qui si sa se l'affermazione avvenga in Italia o all'estero. Da ritenere all'estero perchè da noi già l'avemmo e grandiosissima con Mussolini.*

Per APRILE. — *Il 3: tempo bello con* «una scoperta scientifica, che porterà grandi benefici all'umanità».

Alla buon'ora! E che Dio benedica sin d'ora questo scopritore... se verrà.

Il 10 continua la fase buona e si parlerà «di un grande viaggio». *Che sia quello dalla Terra a Marte?!*

Il 16, giorno della Santa Pasqua — Barbanera ci darà bel tempo, ma l'indomani pioggia.

Il cielo si rasserenerà al 21 — Natale di Roma e Festa del Lavoro — e tornerà scuro, anzi burrascoso il 24, nel qual giorno vi sarà «un sensazionale arresto, in seguito ad una clamorosa tragedia».

Le anime amanti di emozioni ed i cuoricini teneri per le grosse passioni sono avvertiti.

Per MAGGIO. — *Fin dal principio avremo giornate di bellissimo sole e il 2* «un nuovo trionfo dell'Aviazione». *Italiana, pensiamo noi, perchè ormai i grandi e più arditi Icari del mondo sono gli Italiani.*

Il 9 comincerà a farsi sentire il caldo. E «si intensificherà — *dice Barbanera* — l'attività industriale» *senza spiegare nè quale, nè come.*

Pel giorno 10 maggio — che è Sant'Isidoro, patrono degli agricoltori (di cui noi pubblichiamo il ritratto e un articolo del nostro Direttore, in altra pagina di questo Almanacco) — Barbanera ci parla di fase burrascosa e ci preannuncia però «un provvedimento che porterà notevoli benefizi alla classe dei lavoratori». *E siccome lavoratori lo siamo tutti — noi almeno abbiamo sempre molto lavorato, lavoriamo e lavoreremo fin che Dio ci darà vita — così lo ringraziamo sin d'ora toto corde dei preannunciati* notevoli benefizi.

Pel 24 maggio — festa Nazionale della nostra entrata in guerra — Barbanera predice la «morte di un noto personaggio».

Tocchi legno o ferro... chi si sente tale.

Per GIUGNO. — *Il 1° — dice — cominciano a farsi sentire i calori estivi. E si avranno* «interessanti gare sportive».

L'8 fase troppo asciutta con due predizioni: «Movimento nella Diplomazia Ecclesiastica *e* un vulcano in attività».

Il 14 fase buona, bensì turbata da violenti temporali, ma rallegrata da «una grande Vittoria Italiana».

E chi le conta più, oramai, le nostre vittorie?

Il 23, festa del Sacro Cuore di Gesù, l'astrologo di Foligno predice giornate calde con «una nobile gara fra gli agricoltori». *E sia sin d'ora, anche questa, la benvenuta!*

Per LUGLIO. — *Nella prima settimana fase calda, ma incostante. Il 7* «trionfo d'un artista».

Il 14 calori assai forti e «Movimento di Prefetti».

Il 22, persistenza di caldo afoso, «si fa luce in un grande delitto». *Neanche a fine mese il caldo accenna a diminuire.*

Per AGOSTO. — *Caldo opprimente nei primi giorni, ma il 7 improvviso abbassamento di temperatura con forti burrasche e grandinate (ahi! ahi!) ed* «un incendio distruggerà una grande fabbrica».

Il 14, fase di nuovo calda. «Tributo di onori ad un grande personaggio e vittoria italiana in una gara automobilistica».

Il 22 pioggie e temporali frequenti che smorzano il caldo che però ritorna violento il 30, nel qual giorno si avranno «novità sorprendenti».

Per SETTEMBRE. — *Primi giorni fase ottima. Il 4* «imponente parata di giovani forze».

L'11 fase incostante e «burrascosa delle due Madonne». *Che sarà mai questa burrasca colle Madonne?!*

Il 19 fase discreta alternata con pioggie e «una miracolosa guarigione». *Non dice se... a Lourdes a Pompei o altrove. Il mese si chiuderà con giornate piuttosto fredde e il 26 vi sarà* «un vistoso premio ad un noto sportivo in seguito ad una combattuta competizione».

Per OTTOBRE. — *Nei primi giorni alternativa di bello e di pioggia e* «Diplomatici in attività». *Come il Vesuvio?... Ma che faranno mai?*

L'11 tempo discretamente buono, ma «Notizie strabilianti». Dalla larga!...

Il 19 «Pioggia e vento turberanno i vendemmiatori ritardatari». *I viticultori sono adunque avvertiti sin d'ora di anticipare il più possibile la vendemmia.*

Nello stesso giorno 19 ci sarà «Un importante accordo raggiunto per l'intervento di due potenze».

Alta politica, come si vede; quindi... mosca! e aspettiamo.

Pel NOVEMBRE. — *Il 2 tempo bello confermante il tradizionale estate dei Morti.*

Il 10 fase solo più discretamente buona e «una imponente manifestazione patriottica».

Il tempo si fa freddo il 17 con alternazione di venti e pioggia, continuando incostante fino al 24, nel qual giorno si avrà «un accordo desiderato».

Pel DICEMBRE. — *E siamo all'ultimo mese dell'anno che si inizia con due giornate serene, poi con freddo e burrasche.*

Il 2 si avranno «Movimenti nelle alte cariche».

Verso metà mese si ha freddo più intenso con un'abbondante nevicata.

Per il giorno 16, Barbanera finisce poco lietamente i suoi pronostici preannunziando «Una grave sciagura».

Speriamo che egli, stavolta non imbrocchi giusto. Perciò non ripetiamo il cre...sca l'astrologo.

Per l'ultimo dell'anno — San Silvestro — Barbanera dice: Fase freddissima. Pioggia, vento, neve. Dopotutto, è la sua stagione.

L'ASTROLOGHETTO.

Programma di abbonamenti pel 1933

L'Almanacco degli Agricoltori

Malgrado il perdurare della crisi, anche quest'anno la « Rivista Agricola » — sola fra tutte le pubblicazioni agrarie del Regno — offrirà ancora a ciascuno dei suoi abbonati un premio completamente gratuito e franco di porto: Cioè il nostro *Almanacco degli Agricoltori* del 1933, che è il 17° della magnifica serie e che tutti gli abbonati riceveranno poco dopo averci spedite le L. 24 dell'abbonamento 1933.

Il lettore ne troverà più oltre, in questo fascicolo, l'indice svariato ed interessantissimo dell' "Almanacco degli Agricoltori 1933".

Il metodo spiccio e non costoso per rinnovare l'abbonamento

E quello di servirsi del *Bollettino di Versamento* sul conto corr. postale della *Rivista Agricola* che porta il n.1/12285, che incudemmo nel fascicolo del 1. dicembre. Chi non lo trovasse più ne richieda uno a qualsiasi Ufficio postale, lo riempia versando le L. 24 e sarà abbonato pel 1933, ricevendo poi subito franco l'*Almanacco degli Agricoltori*.

I giornali quotidiani che daranno in cumulativo le nostre pubblicazioni

Anche quest'anno, per accordi presi dalla *Rivista Agricola* colle amministrazioni dei grandi giornali quotidiani — fra i migliori e i più diffusi — le nostre due pubblicazioni vengono offerte in abbonamento cumulativo. Finora l'accordo è intervenuto con i seguenti giornali:

1. Il *Secolo XIX* di Genova — 2. La *Gazzetta di Venezia* — 3. Il *Gazzettino* di Venezia — 4. La *Provincia di Como* — 5. Il *Brennero* di Trento — 6. Il *Veneto* di Padova — 7. Il *Giornale di Sicilia di Palermo* — 8. *L'ora* di Palermo — 9. *Vedetta Fascista* di Vicenza — 10. *La Sesia* di Vercelli — 11. La *Sentinella d'Italia* di Cuneo — 12. Il *Giornale di Genova* — 13. Il *Corriere Mercantile* di Genova — 14. Il *Corriere Adriatico* di Ancona — 15. *L'ordine* di Como — 16. *L'Eco di Bergamo* — 17. *Cronaca Prealpina di Varese* — 18. *La Voce* di Bergamo.

I nostri abbonamenti cumulativi a prezzi ridotti

Molte sono le pubblicazioni che ci hanno chiesto di offrirle in abb. cumulativo a prezzi ridotti. Noi scegliemmo, le migliori.

I nostri abbonati potranno ricevere per tutto il 1933 le seguenti pubblicazioni mandandoci, colle L. 24 per la Rivista Agricola, il prezzo ridotto rispettivamente segnato per ciascuna pubblicazione.

1. L'APICOLTURA ITALIANA, il vecchio ed apprezzatissimo giornale apistico di Ancona, a sole L. 12 invece di L. 14.

2. L'AGRICOLTURA COLONIALE, la bella ed elegante rivista che si pubblica mensilmente in grandi fascicoli a Firenze per L. 24. invece di L. 30.

3. GLI ALLEVAMENTI REDDITIZII, la bella Rivista pratica illustrata diretta dal Comm. Ugo Basso di S. Remo per sole L. 15, invece di L. 25.

4. IL BOLLETTINO DEGLI ALLEVATORI, l'antico giornale del Cav. Bonetti di Firenze a sole L. 16, invece di . 20.

5. IL BOLLETTINO VETERINARIO ITALIANO di Torino, diretto dal nostro ottimo collaboratore Prof. Gambarotta per L. 4,50 invece di L. 6.

6. IL CACCIATORE ITALIANO, il più importante e diffusissimo giornale di caccia e di pesca, che si pubblica settimanalmente a Milano per L. 26, invece di L. 30.

7. IL GIORNALE DI RISICULTURA, di Vercelli che da anni propugna, per la regione e per tutta Italia la buona battaglia del Riso, per L. 6 invece di L. 7.

8. IL PROGRESSO VINICOLO, la interessante pubblicazione diretta dal Prof. Garoglie, edita dalla casa Editrice « I Fermenti » per L. 10, invece di L. 12,50.

9. La stessa Casa « I Fermenti » pubblica L'ANNUARIO VITI-VINICOLO, a cura pure del P. G. Garaglio, che è un bel complemento del nostro *Almanacco degli Agricoltori* e che è n. abb. si protranno avere per L. 6 anzirhè 7,50.

10. Pure la Casa I Fermenti » offre ai nostri abbonati la pubblicazione I PROVERBI AGRARI (raccolta di 2500 proverbi attenenti all'agricoltura per L. 16, invece di L. 20.

11. LA RIVISTA ORTICOLA, giornale mensile che si pubblica a Varese da XXIII anni, è l'unico giornale illustrato di 20 pagine specializzato in Fioricoltura e giardinaggio, Frutticoltura, agraria e Anecoltura ecc. ecc. (Speciale Copertina illustrata che cambia tutti i mesi). Saggi a richiesta — Direzione — Varese Via Veratti 3.

L'abbonamento alla *Rivista Orticola* costa L. 16, ma pei nostri abbonati sole L. 12.

12. L'AGRICOLTURA RAZIONALE, la splendida Rivista mensile illustrata edita con tanto successo dall'*Ente Naz. Ital. per l'Organizzazione scientifica del Lavoro* per L. 20, invece di L. 25.

13. L'AZIONE COLONIALE, il grande e interessante settimanale dell'espansione italiana, di 6 pagine formato quotidiano, colla collaborazione dei più noti scrittori di studi e movimento coloniale e con corrispondenti dalle colonie e dall'Estero. L'abbonamento annuo costa L. 15, ma pei nostri abbonati sole L. 12.

14. LA STAMPA MEDICA, Interessante e svariato periodico di sanità utilissimo per le famiglie, diretto dall illustre Prof. Dr. A. Tieri. Esce in grande formato a Napoli ogni 15 giorni. L'abbonamento annuo costa L. 12 e per i nostri abbonati L 10.

Estero L. 34 - Orefat Spedicale

La chiarificazione dei vini

Si dà il nome di chiarificazione a quella operazione, mediante la quale si porta a brillantezza il vino, che naturalmente non l'abbia ottenuta, per un complesso di cause che volta per volta debbono essere determinate. Diciamo determinate, perchè la chiarificazione, che viene ad essere artificiale, deve verificarsi col concorso di sostanze, generalmente di derivazione animale o minerale, le quali non possono indifferentemente usarsi con gli stessi risultati e, comunque, il loro uso è subordinato all'esame dello stato del vino. Sembrerebbe, a priori, che adottando, nella vinificazione delle uve quei sistemi razionali che sempre si suggeriscono allo scopo di ottenere vini sani e brillanti, la chiarificazione fosse un'operazione superflua; invece le esigenze del commercio sono tali e tante che ad essa si ricorre abbastanza di frequente, anche perchè non sempre si curano le buone norme nella prima preparazione dei vini, norme che mirano appunto a ridurre notevolmente tante pratiche nel corso della conservazione dei vini.

Alla chiarificazione, non si ricorra, in linea generale, sempre deliberatamente e senza esitazione; vi si giunge, non di rado anche dopo la prova della filtrazione, quando l'azione meccanica del filtro non riesce a dare al vino che una brillantezza di brevissima durata.

Ma, come sopra abbiamo detto, le cause dell'intorbimento debbono essere, volta per volta determinate, guidati invero da un certo criterio razionale.

La scelta dei chiarificanti animali non è gran che difficile, anche perchè essi non sono in fondo molto numerosi. Possono adibirsi allo scopo il bianco d'uovo, il sangue bovino, la colla di pesce e la gelatina, che sono i principali e i comunemente usati. Il bianco d'uovo è molto usato per la chiarificazione dei vini bianchi, ciò non toglie però ch'esso si presti ottimamente anche per i rossi. La pratica può riuscire agevole più di tutto nelle località di campagna dove possono trovarsi più facilmente uova e con sicurezza che siano fresche. Di solito si usano 3 chiare per ogni ettolitro di vino, ma, a seconda dei casi questa dose può essere aumentata; vanno sbattute (montate) e mescolate ad una certa quantità di vino a parte, quindi la miscela va versata sulla massa che deve essere, con un agitatore di legno, dal cocchiume bene sbattuta. Il coagulo comincerà subito a formarsi ma per ottenere il vino limpido ed essere sicuri che si sia tutto depositato al fondo delle botti è necessario che passi una settimana ed anche più.

Il sangue ha, nella chiarificazione, un'azione molto energica per la pronta coagulazione, tanto che viene preferito per portare a limpidezza anche i vini alterati. Per rispondere, però, bene allo scopo deve essere fresco, di animale sano e deve avere subito uno speciale trattamento per la separazione della fibrina. E' molto meglio attenersi a quello di animale bovino ed appena tolto, quando ancora non si è raffreddato, per ottenerlo difibrinato lo si sbatte con un mazzetto di vimini e si separa poi la parte che si coagula. La dose da usarsi va da grammi 100 a 200 per ettolitro. La manualità dell'operazione è uguale a quella del chiarificante precedente, ma l'effetto è rapido, tanto che in due o tre giorni il vino può essere pronto per il travaso. Non sarebbe, del resto, troppo prudente lasciare parecchi giorni a contatto del vino una sostanza come il sangue di facile decomposizione indipendentemente dal fatto che l'effetto è rapido.

La colla di pesce nella sua migliore qualità viene distinta col nome ittiocolla; è ricavata dalla vescica natatoria disseccata dello storione, pesce, che si trova in Russia generalmente nel Volga, oltrechè nei due mari Caspio e Nero; essa però viene preparata anche in America ed in Asia.

La vera ittiocolla si deve adoperare senza il concorso del calore, sottoponendo le sue laminette sottilissime a rigonfiamento nell'acqua fredda e sostituendo poi questa, dopo averla decantata, con vino. A contatto del vino per un altro po' di tempo ed agitando il recipente a varie riprese deve sciogliersi sufficientemente e quindi, passata la miscela sulla massa di vino si può procedere al necessario sbattimento perchè l'operazione riesca bene.

La colla di pesce propriamente detta ha un diverso aspetto essendo preparata sotto l'azione del riscaldamento ed è meno fina della precedente, ma pur sempre buona per i vini bianchi.

La gelatina, invece, è un chiarificante preparato, sotto varie marche e denominazioni, con trattamenti speciali delle ossa; generalmente viene preparata in lamine piuttosto sottili di colore giallognolo trasparenti, che messe a bagno nell'acqua, (da cambiarsi a qualche ripresa) opportunamente ridotte a pezzi si sciolgono, in definitiva, in un po' di acqua riscaldata a bagno-maria, una volta ottenuto il rigonfiamento. La soluzione si mescola ad un po' di vino, la miscela poi si versa sulla massa che deve essere bene sbattuta. Perchè possa formarsi prima il coagulo e quindi avvenga la precipitazione è necessario che il vino contenga una giusta proporzione di tannino.

* * *

Dei chiarificanti minerali la scelta è assai limitata; il primo e più comunemente usato è la terra di Lebrija. Vi sarebbe da ricordare anche il caolino, il quale agisce per azione meccanica ed anche per decomposizione dei silicati che in esso sono contenuti.

La terra di Lebrija ha, effettivamente, una grande diffusione avendo tutti i requisiti di un ottimo chiarificante senza determinare alterazioni nella composizione del vino, al contrario di quanto avviene per i chiarificanti di origine animale, i quali più o meno, agendo su diversi componenti, ne attenuano le proporzioni. Si tratta di una terra speciale, nella quale hanno prevalenza i silicati d'alluminio; deve però essere di sicura provenienza di quella zona speciale della Spagna; altre qualità, se apparentemente sembrano buone contengono, assai spesso, calce e ferro, la cui presenza, nel trattamento ai vini, porta delle alterazioni sia nell'acidità sia nel colore; la calce neutralizza l'acidità, il ferro determina l'annerimento.

Da un minimo di grammi 50 per ettolitro, coi vini vecchi ed a stagionatura avvenuta, si può arrivare, con le dosi fino a grammi 250 occorrendo chiarificare vini nuovi, densi o liquorosi. Se il vino, nel recipiente in cui si trova, avesse del deposito, andrebbe sottoposto a travaso prima di essere trattato con la terra di Lebrija. Detta terra, che si presenta in pezzi, deve essere lavata e, per far ciò, senza attendere che sfiorisca con l'aggiunta dell'acqua, la si rompe, in un primo tempo, pestando i pezzi; poi con l'aiuto delle mani si giunge allo spappolamento ed all'impasto alquanto diluito. Si lascia depositare, si decanta l'acqua, sostituendola, con altra pulita e si ripete due o tre volte l'operazione finchè l'acqua soprastante rimane pulita. Tale acqua tolta viene sostituita con vino e la miscela ben preparata la si versa sulla massa favorendo l'amalgama con un buon agitatore di legno dal cocchiume.

La limpidezza si ottiene in pochissimo tempo, e, pur risultando logico, successivamente, il passaggio del vino in altra botte per liberarlo dal deposito formatosi, un ritardo non deve essere motivo di preoccupazione non contenendo, la terra, sostanze che possano decomporsi.

* * *

Alcune considerazioni porta con sè la pratica di cui qui sopra ci siamo occupati.

Se si tratta dell'intorbimento, di un vino di composizione normale e sano, causato da scuotimenti, da agenti esterni, o, se si ha a che fare con vini nuovi, i quali noturalmente non abbiano raggiunto tanto presto la limpidezza ed occorra esitarli, la terra di Lebrija si presta assai bene, particolarmente poi nel caso di vini rossi ai quali, di solito, interessa molto mantenere il colore. Anche in altri casi, che non siano dovuti ad alterazione vera e propria, come ad esempio, l'anormalità del colore dovuta ad un leggero moto fermentativo nei vini dolci o dolciastri, questo chiarificante minerale agisce assai bene. Certo, nell'intorbidamento provocato da rifermentazione, è misura precauzionale ricorrere, in precedenza, all'azione di qualche antisettico solforoso, perchè, anche potendo ottenere ugualmente limpidezza non si palesi un nuovo intorbidamento in un secondo tempo.

Ma vi sono tanti altri casi di varia natura che richiedono il largo uso dei chiarificanti animali ed occorre anche in merito a questi fare alcune riflessioni.

I vini possono essere sani ma non bene equilibrati nei loro componenti e presentare, perciò, difficoltà a mantenere la limpidezza; o, pur risultando già commerciabili, per quanto riguarda il colore e limpidezza, essere ruvidi, allappanti alla degustazione. Fra i vini bianchi poi se ne incontrano di quelli troppo grezzi ed assai carichi di colore; d'altra parte è notoria la ricchezza di sostanze azotate in certi tipi di vini e la conseguente loro instabilità per il facile ridestarsi dell'azione dei fermenti alcoolici naturali.

Infine i vini possono essere preda dei varii germi di malattie ed in conseguenza di questo presentare varie forme di intorbidamento. In tutte queste contingenze torna bene a proposito l'impiego di uno o l'altro dei chiarificanti animali sopra descritti. A meno che non si tratti di vini nei quali sia bene accertato un'abbondante contenuto di acido tannico, come i vini ruvidi e allappanti rossi e quelli bianchi carichi di colore, perchè ottenuti dalla completa fermentazione del mosto con tutte le vinacce e magari anche coi raspi, come regola generale è necessario tener presente che l'aggiunta di chiarificante deve essere preceduta da quella di proporzionata dose di acido tannico. Detta dose, però, non si può, a priori, precisare, pur sapendo, in linea di massima, che le percentuali dovrebbero equivalersi; comunque un'eccedenza è sempre meglio vi sia nei riguardi del chiarificante, particolarmente se si tratta di gelatina. Bisognerebbe, caso per caso, fare delle prove in piccolo, per giungere alla determinazione delle giuste dosi, adattando il tannino alle esigenze del chiarificante.

Il tannino buono, all'etere, si scioglie direttamente nel vino mescolandolo prima ad una piccola parte; non vi è bisogno di ricorrere preventivamente alla soluzione in alcool, come abitualmente si suggerisce: ciò non toglie, però, che, disponendo di alcool rettificato si debba scartare il procedimento, esso è sempre razionale, ma non è tanto economico. E' bene che il tannino sia sciolto nel vino un giorno prima, almeno, dell'aggiunta del chiarificante.

I vini malati vanno corretti; essi giungono in ultimo alla chiarificazione, talvolta in forma energica per liberarli dalle tante impurità.

I vini che sono torbidi per fermentazione non dovrebbero essere chiarificati se prima, con antisettici solforosi, non si è provveduto a rendere ferma la massa; tuttavia la chiarificazione è vantaggiosa per la eliminazione di tante sostanze azotate che alimentano i fermenti naturali. Si può, del resto, avvertire che, persistendo il moto fermentativo, è necessario far seguire, a breve scadenza, la filtrazione.

Non è superfluo raccomandare che la mescolanza del chiarificante col vino venga fatta uniformemente, prolungando lo sbattimento dopo l'aggiunta; l'operazione va facilitata dalla scolmatura delle botti, le quali vanno nuovamente riempite ultimati i rimescolamenti.

Un'altra cura bisognerebbe avere: fare in maniera che la temperatura dell'ambiente sia fresca e non oltrepassi i 10°, senza essere troppo prossima allo zero. Non potendo, come è facile comprendere, trovarsi sempre entro questi limiti, il coagulo che si forma nel vino per azione dei chiarificanti animali non precipiterà tanto prontamente.

Con la chiarificazione, comunque, si raggiunge assai bene lo scopo di dare ai vini una conveniente stabilità, eliminando, sempre alquanto presto, le fecce, che impiegherebbero un periodo di tempo abbastanza lungo per depositarsi naturalmente.

P. DE RENZIO.

L'Almanacco degli Agricoltori 1933

Ecco che cosa contiene il nostro almanacco degli agricoltori:

A titolo di prefazione: S. Isidoro Patrono degli Agricoltori *(C. A. Cortina)* con ritratto del Santo. — Il 1933 nella cronologia - Pertinenze per l'anno - Sovrani e Principi d'Europa - Il Governo d'Italia - Il Ministero di Agricoltura e Foreste. — Che cosa ci predice « Barbanera » pel 1933 *(L'Astrologhetto)*. — Cure stagionali alle Piante *(Dott. Virginia Bongini)* con 4 illustrazioni. — Decalogo dell'agricoltore *(A. Frattini)*. — I grani della Vittoria *(G. Pasquinucci)* con 5 illustr. — Lotta contro i parassiti delle piante e del bestiame. — Elettrificazione economica delle campagne col gas delle foreste *(C. Cerboneschi)* con 3 illustraz. — Le uve da tavola *(G. Dalmasso)* con 13 illustraz. — Il credito agrario in Sicilia. — La sansa delle olive al bestiame *(Dott. Etaliano Bontempo)* con illustraz. — Intermezzo letterario: Schermaglie *(Carlo Alberto Cortina)*. — L'amore di Garibaldi per le piante - Ad un grappolo d'uva - Il calendario in ritardo di 7 anni - Una statua di S. Antonio nella più antica quercia - Versi di Domenico Antonio Tieri - Madre e figlio - Mala gallina, mal motore. — Lavorazione rustica dei vimini *(Dott. A De Mori)* con 6 illustrazioni. — Polli, anitre, oche, colombi e conigli *(Dott. G. Zannoni)* con 6 illustr. — Note di concimazione *(L'Agrofilo)*. — Lavorazione meccanica del terreno *(Ing. A. Giuntini)* con 2 illustr. — I più recenti studi sull'utilità dei vegetali *(Dott. Aly Belfàdel)*. — Allevamento del maiale all'aperto *(Prof. E. Mascheroni)* con 2 illustr. — Casi di ermafrodismo nel mais *(Dott. E. Bontempo)* con 2 illustr. — Come si fanno il burro e il formaggio *(Dott. D. Pinolini)* con 12 illustr. — Di alcune colture secondarie — Lavanda — Il ricino — I tappeti erbosi — Il nocciuolo — La tradescantia o... miseria — L'asparago — Il girasole od elianto — La valerianella — Il cetriolo *(Il Praticone)*. — Ricette pratiche di cucina.

Ancora di una più razionale coltivazione della patata

Completiamo ora la esposizione delle buone pratiche per la coltivazione più razionale delle patate, parlando più diffusamente dei tuberi da piantamento.

Scelta dei tuberi per il piantamento

Quando l'agricoltore non sia fornito di semente ottenuta da colture specializzate e non abbia provveduto all'acquisto di seme garantito, possibilmente attraverso i Consorzi agrari cooperativi, la Fedexport di Bologna od altri Enti, deve praticare un'accurata scelta dei tuberi dal cumulo che ha a sua disposizione.

I coltivatori sono ormai convinti che il cambiamento periodico della semente è vantaggioso e necessario per raggiungere soddisfacenti produzioni. Le medesime varietà di patate coltivate ripetutamente nella stessa località degenerano (comunemente si dice che *imbastardiscono*), con manifesta diminuzione del prodotto e di resistenza alle malattie; inoltre, possono subire mutamenti per le cure di coltivazione praticate, e, specialmente per il metodo di conservazione.

Per ottenere prodotti abbondanti, non basta ricorrere a buone varietà di patate, bisogna curare molto la scelta dei tuberi di questa stessa varietà, per far sì che mantengano e migliorino i caratteri vegetativi, di produttività e di resistenza alle malattie.

Nella scelta delle patate dal proprio mucchio, occorre preferire quelle di media grossezza e rappresentanti i caratteri precisi della varietà.

Affinchè l'agricoltore possa avere a disposizione, per l'epoca del piantamento, dei tuberi sani, di grossezza normale e ben conformati, bisognerebbe praticare la selezione durante il corso della vegetazione ed al momento della raccolta del prodotto. Meglio, adibire determinate superfici di terreno esclusivamente per la produzione delle patate da seme.

I coltivatori che preparano la semente seguendo criteri razionali sono pochi, molti si limitano a fare una scelta sommaria dei tuberi in pieno campo ed al momento della raccolta, ammucchiando in disparte le patate che si presentano ben costituite, di media grossezza e migliori delle altre.

Come avviene per il frumento e per gran parte delle altre culture, tutte le piante più vigorose non sono fornite dai semi più grossi, bensì da quelli che, pur essendo di media grossezza, hanno una facoltà ed una vigoria germinativa spiccata; così è per la coltivazione della patata, si raggiungeranno i migliori risultati quando si piantino varietà pregiate, produttive e preferite dal consumatore, tuberi di media grossezza, uniformi, perfettamente maturi, ben conformati e che presentino palesi e netti i caratteri della razza o varietà a cui appartengono e da cui hanno tratto i pregi.

Secondo il Girardi, le varietà producenti tuberi grossi (generalmente varietà tardive), dovrebbero avere un peso da 80 a 120 grammi, quelle a tuberi medi da 60 a 80 gr. e quelle a tuberi piccoli da 40 a 60 gr. Separati i tuberi della grossezza voluta, è bene scartare quelli con epidermide (pelle) rugosa ed occhi piccolissimi, da cui vengono fuori getti filiformi, esili e deboli; preferire invece quelli turgidi, con occhi ben conformati, grandi, piani o prominenti e capaci di sviluppare germogli vigorosi e robusti. La distribuzione degli occhi sulla superfice del tubero e la loro più o meno profondità, sono tipiche di determinate varietà, ma possono anche cambiare con l'ambiente e le cure di coltivazione.

Pratiche degli agricoltori

Presso gli agricoltori, è pratica comune scegliere per la semina, i tuberi di dimensioni piuttosto piccole, oppure dividere quelli grossi in due, tre od anche quattro parti, in guisa di lasciare un occhio o due per ogni pezzo formato. Da esperienze condotte da vari studiosi, è stato accertato che i migliori risultati si raggiungono con il piantamento dei tuberi interi, aventi un peso variabile a secondo la varietà. Teoricamente dovrebbero avere un peso fra i 50 e 70 grammi se varietà precoci e da 70 a 90-100 gr. se varietà tardive. Quando non si avessero a disposizione delle patate del peso normale suddetto, è bene collocare nel solco due tuberi, aventi entrambi il peso del tubero unico. La convenienza di affidare al terreno i tuberi interi è anche resa evidente dal fatto che il tubero è un magazzino di riserva di sostanze necessarie allo sviluppo della pianta.

Frazionamento dei tuberi

In casi speciali di necessaria e stretta economia e con tuberi molto grossi è ammissibile il taglio. Anche in queste circostanze però, la divisione della patata si deve limitare a due parti pressochè uguali, lasciando per ognuna un egual numero di occhi. Qualora si proceda al frazionamento del tubero, occorre fare il taglio nel senso obliquo o meglio longitudinale (nella parte più lunga) e non trasversalmente, perchè in questo modo si ha una equa e regolare ripartizione degli occhi. E' conveniente operare in guisa che gli *occhi di corona*, cioè quelli situati alla sommità del tubero, siano ripartiti fra le due parti tagliate, perchè hanno una facoltà germinativa pronta e danno piante robuste; mentre gli *occhi di tallone*, ritardano (anche di 10-15 giorni) il germogliamento e sviluppano piantine più deboli e quindi meno produttve.

Con il taglio che si pratica alle patate, si favorisce l'attacco e lo sviluppo di spore e di germi di varie malattie. In annate con andamento del clima secco, lo sviluppo di questi nemici viene ostacolato e può considerarsi di scarsa importanza, se invece la stagione decorre umida, l'invasione e l'attacco dei parassiti può arrecare danni gravi alle colture.

Nell'eseguire la divisione in due parti del tubero, consiglio di provare una pratica usata in Olanda; cioè tagliare quasi completamente i tuberi nel senso longitudinale — lasciando ancora una porzione da tagliare, in modo che le due parti restino ancora attaccate — porli poi per qualche giorno in un locale fresco e distesi in strato sottile; i tagli si cicatrizzano ed al momento della piantagione si staccheranno le due parti. Pare che con questo sistema i tuberi si preservino da infezioni.

Di regola generale, ogni parte di tubero dovrebbe pesare da 50 a 70 grammi, con pezzi del peso di grammi 45-50, occorrerebbero da 15 a 17 q.li di seme per piantare un ettaro di superfice.

La quantità è tuttavia molto variabile e dipende molto dalla varietà.

Inverdimento e disinfezione dei tuberi prima del piantamento

Una settimana o dieci giorni prima di eseguire il piantamento, è buona pratica inverdire i tuberi preventivamente scelti, esponendoli all'aria ed alla luce in un locale ben ventilato, con l'avvertenza però di non lasciare allungare troppo i germogli, perchè si potrebbero poi rompere o staccare durante il piantamento. Gli occhi diventano più vigorosi e svilupperanno piante più robuste e più produttive di quelli che sono stati conservati nel magazzino fino al momento della piantagione, si avrà inoltre il vantaggio, specie per le varietà precosi, di avere un'anticipata maturazione.

Per lottare preventivamente contro la cancrena ed altre malattie, riesce utili disinfettare i tuberi con una soluzione di polvere Caffaro all'1 per cento, o con una soluzione di formalina all'uno per mille, prima che le gemme comincino lo sviluppo.

Piantamento

L'epoca più adatta per eseguire il piantamento non è possibile indicare con precisione, perchè può variare a secondo i vari climi, le diverse esposizioni dei terreni e l'andamento della stagione.

Nell'Italia settentrionale l'epoca più propizia corre, solitamente, dalla terza decade di marzo alla prima decade di aprile. E' bene piantare non appena sono cessate le gelate tardive.

Come già altra volta ho detto, il terreno va lavorato profondamente e fertilizzato con concimi organici e chimici, in giuste proporzioni.

Raccomando ancora di non collocare il tubero sullo stallatico o sui concimi chimici, senza averli prima coperti con uno strato di terra.

Le distanze che si devono tenere per il piantamento sono diverse a secondo le varietà coltivate (precoci o tardive e di limitato o grande sviluppo), la fertilità del terreno e lo scopo della coltivazione. In generale si può ritenere che le patate primaticcie si piantano alla distanza media di cm. 55-65 tra le file e di cm. 30 sulle file, quelle a maturazione media e tardiva si collocano, generalmente, a cm. 70-80 tra le file e cm. 30-35 sulle file.

Varietà

Le varietà di patate coltivate sono molto numerose, superano il migliaio.

Per comodità, io ho diviso le patate da orto e da grande coltura adatte all'Italia settentrionale, in tre gruppi, precisamente: *varietà a maturazione precoce, varietà a maturazione media* e *varietà a maturazione tardiva.*

Varietà italiane a maturazione precoce:

Primaticcia di Pisa — Quarantina di Chioggia — Bianca di Como o Comasca.

Varietà estere a maturazione precoce:

Marjolin — Early rose — Paulsen Juli — Juliperle e Julinieren — King-Edward — Hamburger.

Varietà a maturazione media.

Quarantina di Entraque (Cuneo) — Gialla di Coazze e di Condove (Torino) — Beauvais — Jubel.

Varietà a maturazione tardiva.

Matilde — Gigante di Paulsen — Magnum Bonum — Up to Date — Ragis Zhen N. 10.

Selezione e miglioramento delle varietà per le patate da seme

E' doveroso riconoscere che nei Paesi più progrediti in questo campo di attività agricola e dove la produzione delle patate da seme si basa e si uniforma su rigorosi criteri moderni di coltivazione, di selezione e di commercio, i tuberi adoperati dagli agricoltori per i piantamenti, sono veramente « *scelti* », rispondenti ai caratteri della varietà ed alle esigenze del coltivatore, il quale ha per fine di raggiungere economicamente il massimo prodotto e smerciarlo al prezzo più remunerativo possibile.

Giustamente il « *Notiziario Ortofrutticolo* » del 16 maggio 1929, lamentava la nostra deficenza nei riguardi della selezione e miglioramento delle ottime varietà di patate nostrali, quindi, di riflesso, una offerta scarsa e disorganizzata di patate da seme.

In Germania, negli Stati Uniti e specialmente in Olanda, la produzione dei tuberi da destinarsi alle semine, viene eseguita dagli agricoltori, sotto il controllo di ispettori appositamente incaricati, i quali, in seguito a seria sperimentazione, propongono ed insegnano ai coltivatori, l'indirizzo da seguire per gli anni successivi.

Dai Bollettini di Statistica agraria e forestale si rileva con soddisfazione che, l'esportazione italiana delle patate ha raggiunto, nel triennio 1925-28, la media di q.li 2.249.3000, mentre nel 1913 era solamente di q.li 1.405.000. Tuttavia bisogna constatare che l'importazione delle patate da seme, in questi ultimi anni è aumentata; ma v'è di più, alcune nostre varietà sono state in parte sostituite con delle varietà estere, quali la Juli, la King-Edward, la Eerstelingen, la Eigenheimer e nel 1929-30 (causa la continuata siccità avutasi nel 1928 ed i prolungati rigori invernali del 1928-29), hanno preso larga diffusione alcune varietà tedesche, quali la Ragis Zehn n. 10 e la Jubel. Considerato inoltre che l'aumento di q.li 1.204.300, corrispondentemente al valore di 105 milioni di lire circa, segnato dalla nostra esportazione, è rappresentato per l'80-90 per cento da varietà precosi, appare quindi conveniente la opportunità di estendere, nelle prossime semine (specie nei terreni fertili, bene esposti e nelle località adatte), queste varietà, le quali sono più ricercate e ben pagate dai consumatori, specialmente stranieri.

I coltivatori appassionati a questa coltura, possono migliorare in pochi anni una determinata razza o varietà locale pregiata e fissarne i caratteri mediante continue e diligenti operazioni di selezione. Nel « *Bollettino Ortofrutticolo* » di cui ho fatto cenno più sopra, per la selezione delle buone varietà è indicato un metodo ch'io riassumo:

Segnate con della calce od altro materiale, durante il corso della vegetazione, almeno 100 piante migliori per aspetto vegetativo e per sanità; all'epoca della raccolta si scarterà poi il prodotto delle piante: *a)* meno produttive; *b)* costituito da tuberi di grossezza limitata o troppo grossi; *c)* che presenti tuberi con gemme in incavi troppo pronunciati; *d)* i cui tuberi hanno, attorno alle gemme, un alone di color rosso o violaceo (a men che questo non sia caratteristica di razza, es. King-Edward); *e)* con tuberi più o meno bitorzoluti, irregolari e con superfice esterna non liscia; *f)* con tuberi che presentino il colore della pellicola esterna e della pelle e polpa non uguale a quello della razza pura. In tal modo si individueranno le piante migliori più produttive, meno sensibili alle malattie e con tuberi aventi spiccati caratteri di razza, quali sono: la produttività, l'epoca di maturazione, la regolarità della forma tipica e grossezza dei tuberi, la lunghezza degli stoloni (volgarmente radici), la distribuzione degli occhi, il colore della buccia ed il colore, sapore, consistenza e conservabilità della polpa.

Le cure culturali che si devono fare alle colture di patate sono diverse; io mi limito ad accennare brevemente alle principali.

1. Zappare il terreno non appena le piante cominciano a segnare la fila e poi una seconda volta quando avranno raggiunto l'altezza media di 20 cm., seguita poi da rincalzatura.

2. Spandere, se necessario, concimi nitrici in copertura, nella dose di Kg. 80 per Ha. di nitrato di calcio o di soda o di nitrato ammonico.

3. Eseguire inoltre i trattamenti contro la peronospora, non appena se ne presenti la necessità; usando una soluzione all'1 per cento di polvere *Caffaro* o di solfato di rame e calce.

4. Lottare sistematicamente e con perseveranza contro le dannosissime grillotalpe, adoperando esche di risina avvelenate con *fusfuro di zinco* al 5 per cento, oppure usando il *Verderin*, o meglio, della risina avvelenata con del fluorosilicato di borio al 5 per cento.

Mentre i due primi composti sono velenosi per le grillotalpe e per gli animali, compreso l'uomo, il fluorosilicato di borio invece è capace di far morire gli insetti e non è velenoso per gli animali.

Le esche si devono spandere nella quantità media di 30-35 Kg. per ogni ettaro di terreno. Una parte si somministrerà all'epoca del piantamento, disponendo la risina nel solco, l'altra parte (metà o due terzi) si spargerà al momento della prima rincalzatura.

Dottor Agr. CARLO RAVA

Gelsibachicoltura

Già altre volte da queste colonne abbiamo consigliato e raccomandato ai nostri bravi agricoltori, il nuovo metodo di gelsicoltura, facendone conoscere i vantaggi che ne derivano. Ora, anche in omaggio al recente comunicato dell'Ente Nazionale Serico, ritorniamo sullo stesso argomento, colla persuasione che, nella fede, nella fiducia e nella buona volontà dei rurali, la nostra parola non riescirà vana.

L'Ente Nazionale Serico, tenuto presente che occorre indirizzare la gelsicoltura per le forme basse che, avuto riguardo all'attuale momento economico, più si adattano alle diverse esigenze dell'azienda agraria, ha aperto un nuovo concorso a premi fra Enti e privati che coltivino con buon esito piante innestate di gelsi tenute a ceppaia, e, indipendentemente dai premi che saranno conferiti ai più meritevoli, verrà concesso a tutti i concorrenti un contributo di centesimi 10 per ogni piantina posta a dimora, a titolo di parziale contributo alle spese.

Noi abbiamo riprodotto letteralmente il comunicato dell'Ente Nazionale Serico, non solo perchè esso sia possibilmente reso noto a tutti gli interessati, ma per ribadire quanto noi affermammo in altre occasioni in merito all'avvenire della nostra gelsibachicoltura.

Evidentemente, le nostre attuali esigenze, richiedono di produrre bozzoli a più buon mercato — così desiderano tanto la filanda che la tessitura — ma, per ottenere questo, quali provvedimenti si dovrebbero adottare? Il primo provvedimento è quello di avere la foglia di gelso a minor costo, raccogliendola dalla pianta di forma bassa o ceppaia.

Bisogna dunque sostituire alla grande pianta di gelso, — che non poco ombreggia, che occupa colle radici un certo spazio di terreno, e che intralcia lavori e seminati, — il gelso di forma bassa o ceppaia.

Occorre mettere in pratica l'esempio del Giappone, il quale nel corso di non molti anni ha saputo decuplicare la sua produzione bozzoli colla gelsicoltura nana, facendo due o tre allevamenti all'anno.

Per poi meglio soddisfare ai desiderata dell'industria serica, conviene addivenire, con qualche sollecitudine, alla riduzione delle varietà nelle razze di bachi che fin qui si allevano; conviene limitare più che sia possibile il numero degli Stabilimenti per la fornitura del seme, rivolgendosi sempre alle Ditte più accreditate, per avere masse di bozzoli uniformi e di alto pregio. Così raccomanda la massima organizzazione dei nostri agricoltori in unione alla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, la quale si è resa tanto benemerita con l'organizzazione degli essicatoi cooperativi per bozzoli. Non è a dirsi, quanto nella annata agraria 1932, gli essicatoi cooperativi siano stati proficui; ed è sperabile che ancor meglio riusciranno per il futuro, a far sorgere prezzi meno deprimenti di quelli che si ebbero nell'ultimo raccolto e a troncare addirittura il disastro delle svendite, per urgente bisogno degli agricoltori.

A compimento dell'opera, non basta ottenere che l'essicatoio cooperativo abbia la solita funzione dell'ammasso dei bozzoli, ma si deve fare di più, in materia bacologica, e cioè far sì che l'essicatoio cooperativo abbia la funzione della essicazione e della vendita in comune. In sostanza, lo si deve trasformare in vera e propria « Società Produttori Bozzoli » che guidi l'agricoltore nella rinnovata gelsicoltura, per la scelta del seme, per l'incubazione sociale, per l'assistenza, dall'allevamento dei bachi, sino alla raccolta dei bozzoli e alla loro vendita.

E poi giova anche ricordare che, pure i secondi allevamenti non devono essere dimenticati, quantunque il 1932 abbia avuto vicende tali, per i medesimi, da farli quasi totalmente abbandonare. Si devono anzi riprendere colla piena fiducia, che generalizzandoli, si arriverà ad un buon esito.

In conclusione, anche in materia di bachicoltura, bisogna perseverare, intensificare e perfezionare.

Ecco la parola d'ordine dei grandi artefici della Nuova Italia, alla quale gli agricoltori, nell'interesse proprio e per amor di Patria, devono attenersi.

A. SANTI.

Memento per gennaio

Il giorno alla fine del mese è aumentato di un'ora e 2 minuti.

ESIGIBILITA'. — Al 1. sono pagabili le Cedole semestrali o annuali dei titoli di Stato (Consolidato 3,50 e 5 per cento — Obbligazioni 4,50 e 5 per cento) — Obbligazioni delle Venezie e dei titoli bancari ed industriali.

IMPOSTE DIRETTE E SOVRIMPOSTE. — Il 10 corrente mese è l'ultimo giorno di pubblicazione dei ruoli principali delle imposte dirette, comunali, provinciali e suppletivi di prima Serie.

PESI E MISURE. — Dal 2 al 10 è pubblicato il ruolo degli utenti pesi e misure. E' obbligatoria la notifica ed è passibile di multa colui che non ottempri ai disposti di legge.

TASSA SCAMBIO. — Coloro che hanno convenzioni di abbonamento debbono pagare entro il 10 c. m. all'Ufficio del bollo una rata trimestrale anticipata.

TASSA SUI CELEBI. — Al 15 i datori di lavoro debbono versare alla Tesoreria Provinciale la metà della imposta sui celibi, relativa agli operai celibi dipendenti al primo c. a.

TASSA SULLA CIRCOLAZIONE E NEGOZIAZIONE TITOLI E MANOMORTA. — A primo del mese e non più tardi del 20, deve pagarsi il semestre scaduto della tassa, pena una sovratassa eguale al decimo della somma dovuta.

Le norme integrative dei provvedimenti a favore dei bachicoltori

Con R. decreto-legge pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale » vengono fissate le norme integrative dei provvedimenti a favore dei bachicoltori. Ecco il testo del decreto:

Art. 1. — I Consigli provinciali dell'economia corporativa con la collaborazione dell'organizzazione sindacale agricola di cui all'art. 2 del Regio decreto-legge 30 giugno 1932, n. 866, controlleranno l'esattezza delle denuncie presentate entro il termine prescritto dall'art. 3 dello stesso decreto dai produttori di bozzoli della campagna bacologica 1932. Gli elenchi controllati delle anzidette denuncie saranno inviati dai Consigli provinciali dell'economia corporativa al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e la documentazione delle richieste di cui all'ultimo comma dell'art. 5 del predetto decreto non otre il 31 gennaio 1933.

Art. 2. — Il pagamento del premio ai produttori di bozzoli sarà effettuato entro il 31 marzo 1933. Contro il mancato pagamento totale o parziale del premio è ammesso esclusivamente ricorso al Ministero per l'Agricoltura e le Foreste da presentare entro il 15 aprile 1933 al Consiglio povinciale dell'economia corporativa, il quale trasmetterà il ricorso al Ministro con le proprie controdeduzioni non oltre il 30 aprile 1933. La decisione del Ministro è inappellabile.

Art. 3. — Sono abrogate le disposizioni contrastanti con quelle contenute nel presente decreto, che avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale » del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

CURIAMO LE PIANTE!

Cure alle piante per l'inverno

D'INVERNO. — I trattamenti invernali sono dal punto di vista profilattico di grande importanza, anche perchè, essendo le piante in piena quiescenza, è possibile, senza timore di danneggiarle, far uso di liquidi disinfettanti a forte concentrazione, che garantiscono la uccisione dei germi nocivi svernanti, sebbene siano protetti da involucri resistenti entro reconditi rifugi.

Cure d'inverno
Porzione di vite affetta da rogna *(Bacillus ampelopsorae)*.

Le pennellature o le irrorazioni con solfato di ferro in soluzione acquosa al 15-20 % sono utili per tutte le piante da frutto e per la vite contro moltissime infezioni fungine. Devesi bagnare ogni parte della pianta e si avrà così anche il vantaggio di disinfettare le eventuali ferite recenti di potatura o quelle determinate dal gelo o da altre cause.

Se si hanno piante fortemente colpite da *marciume radicale*, da *gommosi*, da *rogna*, da *mal del gozzo*, od infestate irreparabilmente da *Diaspis pentagona*, da *Erisoma lanigera*, da *Scolitidi* è meglio estirparle subito ed utilizzare il legno per ardere, affinchè non costituiscano un centro di diffusione di detti malanni. Una buona concimazione con *perfosfati* e aggiunta di solfato ferroso è sempre buona pratica profillattica per rinvigorire le piante, specialmente in caso di *clorosi* o di *mal del piombo*.

Cure d'inverno.
Piante di Aster avvinte dalla cuscuta americana.

Se ancora non si fossero iniziati i lavori di potatura e di ripulitura delle piante, non si deve più oltre tardare.

Nelle regioni meridionali si può eseguire verso la fine di gennaio un trattamento ai fruttiferi con poltiglia bordolese (solfato di rame e calce) al 3-4 %, aggiungendo al momento dell'uso 200 gr. di cloruro ammonico sciolto a parte. Nelle regioni settentrionali questo trattamento sarà fatto nella prima quindicina di febbraio e ripetuto verso la fine dello stesso mese, scegliendo giornate serene, senza vento, perchè la poltiglia possa bene aderire agli organi ed asciugare più presto.

Per prevenire lo sviluppo di parassiti animali, svernanti spesso fra le screpolature della scorza, è conveniente intercalare fra i suddetti due trattamenti con poltiglia bordolese, un trattamento con antiparassita, o altri composti a base di nicotina o con polisolfuro di bario (Solbar) o con miscela solfocalcica al 4-5 %.

Gli ulivi e gli agrumi, come tutte le altre piante vanno ripuliti dai frutti guasti rimasti sui rami, dalle foglie deperite, dai rametti secchi o colpiti da rogna, disinfettando la lama che si usa per il taglio e le ferite inflitte alla pianta con la soluzione di solfato di ferro al 20 %, eseguendo verso la fine della stagione qualche trattamento insetticida ed anticrittogamico.

Si pensi verso la fine di febbraio ed i primi di marzo a diffondere nelle zone infestate da *Diaspis pentagona* e dall'*Afide lanigero* i rispettivi endofagi *Prospatella Berlesei* ed *Aphelinus mali*.

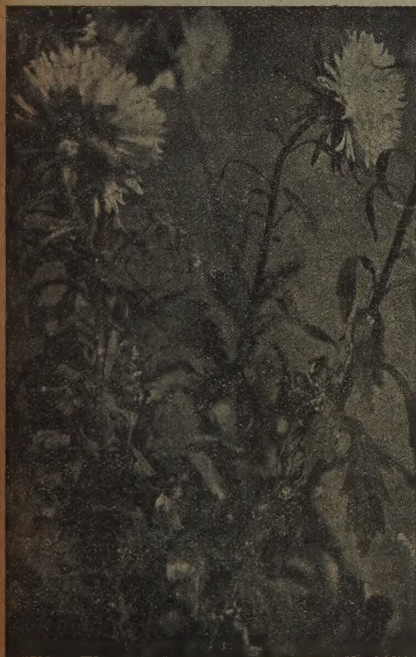
Si può ottenere il materiale adatto rivolgendosi agli Osservatori regionali di Fitopatologia.

Nella preparazione del terreno per le semine primaverili si eliminino quanto più è possibile gli insetti ipogei, dando la preferenza a quei concimi che uniscono al potere fertilizzante, un'azione insetticida o insettifuga (Kainite, fosfati petroliati, panelli di ricino ecc.).

Si usino semi selezionati con purezza e germinabilità legali, esenti da seminuli di piante parassite e, specialmente nel caso di leguminose foraggere, da quelli di *Cuscuta*. Se comparissero focolai di diffusione di questa parassita anche in piante spontanee o da giardino (ligustri, astri) e tanto più nei trifogliai si proceda subito al taglio delle piante avvinte dalla cuscuta e di quelle esistenti nella zona di 50 cm. di raggio, e si brucino. Il terreno si bagni poi con una soluzione di bisolfito di soda al 3 %.

Dott. VIRGINIA BONGINI.

Per la produzione ed il commercio del pioppo

Il Segretario del Partito on. Starace, nella sua qualità di Presidente del Comitato Nazionale Forestale, ha convocato a Palazzo Littorio i produttori e consumatori di pioppo aderenti alla istituzione tecnico-agraria per lo sviluppo ed il miglioramento di questo pregevole albero, istituzione che è inquadrata nella terza sezione del Comitato stesso. Erano presenti numerosi rappresentanti delle Federazioni interessate, dei commercianti, degli industriali del legno, dei produttori di carta, dell'artigianato e piccole industrie, diretti produttori e consumatori di pioppio venuti da ogni parte d'Italia, senatori e deputati, tecnici e funzionari dei competenti Ministeri fra cui il comandante la Milizia Forestale. S. E. Starace nel volgere ai convenuti il suo saluto, ha principalmente affermata la necessità di avviare il problema del pioppo verso una ragionevole e sollecita soluzione per esimerci dalle attuali onerose importazioni dall'estero. Ha ricordato l'azione svolta in proposito da Arnaldo Mussolini ed ha chiuso il suo dire affermando che sotto gli auspici di Lui continueremo a marciare concordi per conquistare alla nostra terra una nuova vittoria. Dopo una esauriente discussione è stato approvato un importante ordine del giorno, deliberando infine di svolgere necessarie pratiche per la pronta utilizzazione delle golene dei fiumi e degli altri terreni adatti che, per quanto identificati, sono tuttora incolti ed attendono da anni di essere valorizzati per la coltura del pioppio, e provvedere altresì alla classificazione dei terreni già adibiti e da adibirsi alla coltura del pioppo.

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

CONCORSO PER LE R. SCUOLE AGRARIE MEDIE. — La Gazzetta Ufficiale n. 295 del 23 dicembre pubblica il bando del concorso, indetto dal Ministero dell'Educazione Nazionale, per 11 posti di censore di disciplina nel ruolo delle R. Scuole Agrarie medie. Il concorso è per titoli e per esami e le domande, corredate dai documenti di rito, debbono essere presentate entro il 22 marzo 1933 XI alla direzione generale per l'istruzione tecnica, divisione insegnamento agrario.

VARII CONCORSI AGRARII. — La Gazzetta Ufficiale n. 293 del 22 dicembre ha pubblicato il decreto del Capo del Governo, col quale vengono autorizzate la varie amministrazione statali ad indire concorsi durante il 1933. La Direzione Generale dell'Agricoltura del Ministero di Agricoltura e delle Foreste indirà i seguenti concorsi: per 6 posti di vice-direttore di terza classe di R. Stazioni Sperimentali agrarie; per 25 posti di sperimentatore di R. Stazioni sperimentali agrarie; per 5 posti di segretario contabile di R. Stazioni sperimentali agrarie; per 2 segretari di R. Stabilimenti ittiogenici. Il Comando della Milizia Forestale è autorizzato a coprire, mediante concorso, le seguenti vacanze: 6 posti di capomanipoli; 6 di allievo ufficiale e 300 di allievi militi forestali.

QUANTI SONO GLI AGRICOLTORI ITALIANI. — Vengono pubblicati in questi giorni i primi risultati del VII Censimento Generale della popolazione Italiana relativi alla classificazione professionale degli Italiani. Gli addetti all'Agricoltura (che abbracciano le prime quattro categorie del primo gruppo) sono 7 milioni 909.682. La prima categoria degli « agricoltori conducenti terreni propri » comprende circa 2 milioni 943.625 di censiti. La categoria dei fittavoli 850.865. I mezzadri ed i coloni costituiscono anch'essi un gruppo cospicuo, ammontando a 1.631.243. Infine i braccianti, operai, giornalieri di campagna, ecc. risultano in numero di 2 milioni 475.949.

TRASPORTI VINICOLI DAL MERIDIONALE. — Al 31 dicembre è scaduto il termine fissato per la concessione dei trasporti di vini dalle regioni meridionali a tariffa ridotta del 25 per cento. Il Consiglio dell'Unione Italiana Vini, nell'ultima sua riunione ha deliberato di interessare le Organizzazioni corporative sindacali perchè le riduzioni ferroviarie in questione vengano prorogate anche per il nuovo anno e vengano elevate al 50 per cento. Non va dimenticata al riguardo la sempre crescente concorrenza dei servizi automobilistici e marittimi, e la perdurante condizione economica generale delle regioni meridionali.

I TERRENI E LA IMPOSTA COMPLEMENTARE. — La « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato in questi giorni il Decreto ministeriale per cui la valutazione del reddito dominicale dei terreni ai fini della applicazione dell'imposta complementare progressiva sul reddito, per l'anno 1933, si effettuerà moltiplicando per tre l'estimo censuario quale risulta dalle partite catastali.

LA CARTA VINICOLA D'ITALIA. — E' stata presentata al Ministro Acerbo dall'Istituto Geografico De Agostini, una nitida carta vinicola d'Italia, compilata secondo le direttive dell'on. Marescalchi. La carta indica regione per regione la potenzialità media produttiva in vino, distinguendo i bianchi, i rossi e speciali, e inoltre segna alla giusta località di produzione i maggiori vini tipici d'Italia. Il Ministro ha lodato l'esecuzione di questa carta che torna molto utile al Paese, tanto che il Commissariato per il turismo ha provveduto a diffonderla largamente anche all'estero.

LA PRODUZIONE VINICOLA EUROPEA. — Secondo i dati pervenuti all'Istituto internazionale di agricoltura la situazione in ciascuno dei paesi vinicoli dell'Europa occidentale può essere così precisata:

Il *raccolto francese,* avendo sofferto a causa di fortissimi attacchi di peronospora nel sud e di condizioni atmosferiche sfavorevoli durante la vendemmia in altre regioni è mediocre e si stima che non debba oltrepassare i 45 milioni di ettolitri; la qualità dei mosti è debole. In *Ispagna* la raccolta è stata fatta nella maggior parte delle regioni verso la fine di ottobre e durante la prima quindicina di novembre con bel tempo ma a causa delle condizioni avverse dei mesi precedenti la produzione si giudica appena media. Il *raccolto portoghese* è scarso. La *produzione italiana* si stima in base alla produzione di uva, superiore alle prime stime e potrebbe forse raggiungere i 45 milioni di ettolitri di vino; la qualità nell'insieme è piuttosto mediocre. Il *raccolto globale dell'Europa* centrale è nettamente inferiore a quello dell'anno scorso soprattutto in Svizzera mentre la qualità è molto variabile. Nei Paesi danubiani il mese di ottobre ha favorito la vendemmia: la qualità è piuttosto buona mentre la quantità è scarsa.

DIRETTIVE DELL'ON. RAZZA AI SEGRETARI DEI SINDACATI DELL'AGRICOLTURA. — In occasione della premiazione dei veliti della battaglia del grano l'on. Razza ha tenuto una riunione di tutti i segretari generali delle Unioni dipendenti. L'on. Razza, dopo un esame della situazione e dell'attività sindacale svolta, ha impartito le nuove direttive e disposizioni per l'inizio dell'attuale anno sindacale, soffermandosi specialmente nella parte contrattuale ed assistenziale, e facendo degli speciali accenni alla nuova opera delle Casse mutue. Inoltre il presidente ha intrattenuto i segretari sui rapporti che devono intercorrere fra le autorità provinciali e la Confederazione e sulle necessità di creare un sempre maggiore attaccamento dei lavoratori alla terra.

IL FRUMENTO INVERNINO AGLI STATI UNITI. — L'Istituto Internazionale di Agricoltura ha ricevuto dal Governo degli Stati Uniti un telegramma, in data 20 dicembre, in cui si informa che le superficie seminate a frumento vernino, sono state quest'anno di 16.148.000 ettari, contro 16 milioni 358.000 l'anno passato. Lo stato delle colture è stimato, secondo il sistema degli Stati Uniti, di 68,9, ossia il più basso che si sia registrato in dicembre, a partire dall'anno 1863. Si calcola che il 16,7 per cento delle superficie ai danni che le colture hanno sofferto soprattutto in causa della siccità. A segale d'inverno sono stati seminati 1.881.000 ettari, contro 2.023.000, l'anno scorso. Lo stato di coltura è stimato di 76,3 %.

I PROBLEMI DEGLI AVICOLTORI. — Presso la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori si è radunato il Comitato direttivo della Sezione nazionale avicoltori per esaminare importanti problemi che interessano la classe. Il Comitato ha emesso tre voti: il primo riguarda la italianità della « razza Livorno », il secondo è a favore della immediata applicazione della marcatura delle uova ed il terzo riguarda l'importante e pressante problema dei mangimi per la pollicoltura. Il Prof. Chigi ha riferito infine sull'organizzazione del prossimo Congresso mondiale di pollicoltura che avrà luogo, come è noto, in Roma, nel settembre 1933 e sull'azione che la Sezione avicoltori della Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori dovrà svolgere.

L'efficacia della pubblicità sulla " Rivista Agricola "

Dal nostro inserzionista Signor Angelo Alati — il notissimo proprietario Direttore del grande negozio di apparecchi Radio, Fonografi e Dischi, sito a Via Tre Cannelle 5 in Roma — riceviamo una cortesissima lettera, in cui, fra l'altro, ci dice:

« Non abbiamo mancato di rilevare l'efficacia della pubblicità sulla vostra « Rivista Agricola » e le prove tangibili avutene, e vi esprimiamo il nostro vivo compiacimento ».

L'Alati infatti, dopo il primo avviso-clichè pubblicato sulla nostra Rivista, ha venduto parecchi grandi e piccoli apparecchi Radio.

Fra Riviste e Giornali

SOSTITUITE I GELSI MALATI. — Se si tratta di sostituire un gelso colpito dal mal del falchetto, sarebbe opportuno non mettere il nuovo astone nello stesso sito, il quale si trova indubbiamente infetto dai germi della malattia, che ha condotto alla fine il precedente. Ma se il cambiare di posto significherebbe rompere la regolarità del filare, bisogna avere la precauzione di eseguire l'estirpamento del gelso da sostituire molto per tempo, e cioè in questa stagione. Si devono esportare, oltre al ciocco, tutte le radici, anche le più piccole. Inoltre, scavata la buca, mettere da parte la terra superficiale e quella più profonda, e lasciarla così esposta per tutto l'inverno. Occorrerà pure mescolarla abbondantemente con della calce viva, la quale eserciterà una forte azione disinfettante, azione che con altra calce, dovrà pure essere esercitata nella buca, che rimarrà vuota per tutto l'inverno. Meglio sarebbe ancora se nella buca, all'atto del pianamento dell'astone, si potesse immettere della terra portata da un altro posto, cioè terra perfettamente e sicuramente sana. Può darsi talora che in un filare vi siano diverse piante colpite dal male del falchetto, ed allora è meglio addivenire ad un provvedimento più radicale: sacrificare addirittura tutto il filare ed eseguire il piantamento in un altro sito. Si sarà più sicuri di impiantare in un ambiente sano, sebbene anche in questo caso il trattamento del terreno colla calce non sia da tralasciarsi, anche per il fatto che i nostri terreni sono privi, o pressochè privi, di tale elemento fertilizzante. *(Bollettino dell'Agricoltura)*

COLTIVAZIONE INVERNALE DEI PISELLI. — I mesi autunnali e i primi mesi invernali, si dedicano alla preparazione del terreno ed alla semina dei piselli precoci destinati a fornirci dopo 3 a 3 mesi emezzo dalla semina, i piselli verdi.

Le terre leggere, fresche, di consistenza media, convengono al pisello in modo particolare. I terreni troppo umidi, troppo calcarei producono la clorosi e le piante si indeboliscono. Il pisello va considerato come una pianta sarchiata che si fa seguire ad una coltura concimata con stallatico e non si deve ripetere la sua coltivazione sullo stesso terreno, prima di 4 anni. Se la concimazione è stata abbondante con stallatico nell'anno precedente, allora è sufficiente di spargere per ara Kg. 2 di perfosfato e 0,5000 Kg. di sale potassico, lungo le file che si semina. La semina si fa a file distanti fra loro 30 centimetri 50 per i piselli rampicanti. Per le varietà nane si mettano i semi in fondo al solco profondo 8 centimetri e collocandoli sulla fila a 2 centimetri di distanza e per le varietà rampicanti a 4 centimetri. I solchi si colmano di terra, avendo cura di lasciare un bordo rialzato dal lato di tramontana. Giunte le piantine all'altezza di 15 centimetri si sarchiano, operazione che si ripete quando cominciano ad apparire i viticci. Quando i piselli rampicanti hanno raggiunto l'altezza di 15 centimetri si fa l'incannatura, avendo cura di farla quando le piante sono perfettamente asciutte. Si adoperano di solito frasche di olivo o di salice piantate a m. 1,50 e si incurvano legandole ad arco una all'altra ai lati della fila.

(Domenica dell'Agricoltore)

LE VITI ED IL GELO. — In non poche località delle pianure padane e nelle bassure di strette valli dell'Italia Centrale si teme che la vite possa venire danneggiata dalle gelate, in ispecie se l'inverno scorrerà soverchiamente rigido.

La vite non è pianta delicata e resiste benissimo fino alla temperatura di — 12.o senza presentare la più piccola sofferenza. Ma se tale temperatura avesse a manifestarsi ripetute volte ed anche superarla, e se il terreno si presentasse piuttosto umido, se gli sbalzi di temperatura avessero a risultare frequenti, per modo da avere geli e disgeli continui, allora la vite indubbiamente soffre.

In questo caso necessita togliere alla vite i suoi sostegni od isolarla, darle una rimondatura generale, togliendo tutti i tralci che, avendo portato uva, più non servono, scalzare i ceppi, piegarli a terra, distendendo i tralci rimasti lungo il filare, ricoprendo il tutto conpaglia, foglie, strame, terra ecc.

(Il Villaggio e i Campi)

UTILIZZAZIONE DELLE PATATE DIFETTOSE PER ALIMENTARE IL BESTIAME. Nei locali di conservazione, malgrado tutte le cure, si trova sempre una certa quantità di pomi di terra più o meno alterati. Nella maggior parte dei casi si constata che in generale gli agricoltori usano gettare nella concimaia i tuberi più o meno guasti, ritenendoli inadatti a qualsiasi altro scopo. Ma quando l'alterazione è limitata, quando il guasto è ridotto ad una parte sola del tubero, allora torna conveniente usarle come alimento al bestiame, sempre quando si possa fare loro subire preparazioni speciali atte a togliere loro ogni azione nociva. L'essiccamento è il mezzo migliore per render innocue le patate che abbiano subito un principio d'alterazione. Si fanno cuocere con i mezzi ordinari, poi si leva la buccia e si tolgono i pezzi difettosi e dopo averle spremute si espongono all'essiccamento nei forni mantenendole poi in ambiente asciutto fino al momento del loro impiego. Altro mezzo è quello di farle cuocere in acqua leggermente salata, indi si spappolano mescolandovi crusca, farina di tutoli, pula di frumento e si dà il tutto al bestiame che ne mangia volentieri.

(Corr. del Villaggio)

IN BIBLIOTECA

Con titolo «*La frutticultura pratica*» è di imminente pubblicazione un ottimo ed elegante volume, di pagine 250, compilato dal dott. agronomo Carlo Rava, della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Torino, nostro apprezzato collaboratore.

Nel libro sono raccolte, in maniera ordinata ed ampliata, gran parte delle conversazioni agricole domenicali tenute dal dott. Rava alle stazioni radiofoniche di Milano, Torino e Genova nell'inverno del 1931-32.

L'interesse che suscitarono le convincenti e chiare conversazioni agricole nelle popolazioni rurali dell'Italia settentrionale, nonchè le migliaia di lettere ricevute dai radio-ascoltatori hanno stimolato l'autore alla raccolta e compilazione delle conferenze riguardanti la coltivazione delle principali piante da frutto e le cure delle malattie.

Nel libro sono trattati ampiamente i vari argomenti riguardanti la tecnica della coltivazione del pero, melo, pesco, albicocco, ciliegio e susino, e sono inoltre esposte, in maniera semplice e pratica i caratteri delle principali avversità e malattie vegetali ed animali che colpiscono i fruttiferi, nonchè i metodi ed i mezzi di lotta più adeguati e più economici per la lotta contro i più insidiosi nemici.

In appendice, sono esposte le regole per l'esecuzione dell'innesto ad occhio dormiente e le pratiche che si devono fare ogni mese nel frutteto.

Nel testo sono contenute molte fotografie e disegni originali dell'Autore.

Considerata l'importanza che ha la frutticultura industriale e familiare, nel complesso della economia agraria della nostra Nazione, lo studio dei problemi riguardanti il miglioramento della tecnica culturale e della lotta contro i più temibili nemici che spesso decimano il raccolto, meritano tutta la nostra approvazione ed il nostro incoraggiamento. Siamo certi di non errare affermando che il dott Rava avrà, nell'imminente pubblicazione, le soddisfazioni e gli apprezzamenti dei precedenti suoi scritti.

Il volume è edito dalla Casa Editrice *Giovanni Chiantore* di Torino, via Vittorio Amedeo II, n. 18, ed è posto in vendita al prezzo di L. 15. Agli abbonati del nostro giornale, prenotatori entro il 15 gennaio prossimo, la Casa Editrice accorderà il prezzo di favore di L. 12.

Il coraggio, la tenacia, la fede dei rurali italiani

« Il raccolto granario di questo anno, che passerà nella storia dell'agricoltura italiana come il raccolto del Decennale, è dovuto sopratutto al coraggio, alla tenacia e alla fede fascista dei rurali italiani. Ad essi uomini e donne, rivolgo il mio caldo elogio. Ad essi deve andare e va la riconoscenza di tutto il popolo italiano ».

MUSSOLINI.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da «*Donna Luisa*»).

CAPO D'ANNO

Al Calendario

E' un breve calendario,
D'oro, pitture, e fregi istoriato:
E' un breve calendario
Che l'antico profumo ha conservato.

E il profumo sottile
Par che s'elevi sopra tutti i santi
Scritti sopra le pagine,
Par che si sposi ai suoni, ai dolci canti,

Che lo psalterio biblico
Leva gemendo in mano dei profeti,
E che tutti compagnano:
Le vergini, le martiri, gli asceti.

Par che, muta promessa,
Passi l'olezzo, passi il canto e il suono
Come un inno di pace,
Di gloria, di dolcezza e di perdono.

Ogni giorno trascorso
Vide d'un santo il sacrifiio orrendo,
Corona ad un martirio
Che l'inspirato eroe soffrì gemendo.

Ogni giorno trascorso
Una Vergine vide immacolata,
Spegnersi tra i supplizii
E ascendere al Signor santificata.

Ogni giorno trascorso
Vide un asceta, dal digiuno roso
Ucciso dalle turbe,
Cui predicava il Verbo generoso.

E di tutti il più grande,
Il più puro, il più Santo, il Nazareno,
Spirò sul legno infame
L'invitto spirto d'amarezza pieno.

Ma non i santi, i martiri,
Le vergini od il Cristo insanguinato
Una maledizione
Contro chi li cruciava hanno levato!

Santa e dolce promessa,
Han pronunciata invece, la parola,
La gran parola: «Spera!»
Che discende nell'anima e consola.

E leverò sol io
Un grido di rivolta contro i giorni,
Che ridon dalle pagine
Di Dio e del nome de' suoi Santi adorni?

Anch'io d'amare lacrime
Ho i mesi, i giorni e l'ore mie segnato,
E dell'anno ch'è morto
Sol dolente ricordo ho conservato.

Ma perchè maledire?
Dal calendario sale all'alma mia
Un olezzo sottile
Di pietà, di candor, di poesia...

E la dolce promessa
Che Santi e Redentor hanno lasciato,
Solleva la mia mente
Dalle tristi memorie del passato.

Voglio averti vicino
Piccolo calendario .. Nelle mute
Tue pagine ho trovato
Vigore e forza, che piangea perdute.

Le mie belle speranze,
Ed i robusti voli del pensiero...
Sento la gran parola...
E, senza maledir... medito... e spero!

ROSA TAURO

FIOR DI PENSIERI

— In molti uomini la nobiltà non si acquista nascendo, ma nel vivere e spesso anche nel morire. *Plutarco*

— Chi giudica deve avere la legge alla mano, ed il suo spirito nel cuore. *Bacone*

— La timidezza è una terribile nemica del successo. *E. Morn*

— L'avvenire, dopo la lunga attesa, perde spesso il suo incanto quando diventa presente. *De Sanctis*

Le ricette pratiche

PULITURA DELLE SCARPE. — Finchè le scarpe di cuoio verniciato sono quasi nuove, basta pulire con un pannolino fine ogni volta adoperate e tenerle in luogo non troppo caldo e non troppo freddo. Quando cominciano a perdere la freschezza, vi si passa sopra, di quando a quando; una spugna imbevuta di acqua calda; poi dopo averle asciugate con cura, si dà la vernice speciale sempre in piccolissima quantità. Non si devono mai avvicinare al fuoco perchè si screpolerebbero subito: Per le scarpe di capretto non si usi mai la cera da lustrare scarpe e stivali, a base di acidi, sibbene sostanze grasse, tra cui la migliore è la vaselina gialla. Le scarpe di pelle lucida e verniciata bisogna bagnarle leggermente con una spugna inzuppata di acqua limpida. Poscia si asciugano con un pezzo di flanella e si spalmano con la seguente composizione: Olio di lino gr. 15 — crema di latte 30. Si strofinano quindi con tela.

Per asciugare gli stivali da caccia, allorchè rincasate, riempiteli completamente di avena bene asciutta. L'avena assorbirà subito l'umidità, e, gonfiandosi, avrà pure il vantaggio di impedire che il cuoio si restringa, surrogando così vantaggiosamente i gambali.

ZI' PAOLO

PER FINIRE

— Insomma, sono stufo di venir sempre qui per niente. O mi pagate o mi vedrò costretto a prendere un'altra via.

— Bravo! E' proprio quello che desidero.

* * *

— Non sarai stato certamente tu ad attaccare la pentola alla coda del gatto! sei tanto buono...

— Infatti la pentola l'ha attaccata mio fratello. Io tenevo fermo il gatto...

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche:

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE

Milano: kc. 905 - m. 331,4 - kw. 7 — Torino: kc. 1096 - m. 273,7 kw. 7 — Genova: kc. 959 - m. 312,8 - kw. 10 — Trieste: kc. 1211 m. 247,7 - kw. 10 — Firenze: 598 - m. 501,7 - kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 18,35 comunicati dei Consorzi agrari e notiziario agricolo - ore 20 bollettino metereologico. Ogni domenica: dalle ore 10 alle 11 conversazioni pratiche agricole.

ROMA-NAPOLI

Roma: kc. 680 - m. 441,2 - kw. 50
Napoli: kc. 941 - m. 318,8 -kw. 1,5.

Ogni giorno feriale: ore 12,30 previsioni metereologiche; ore 19,15 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 10,30 conversazioni pratiche agricole.

PALERMO-BARI

Palermo: kc. 572 - m. 524,5 - km. 3
Bari: kc. 1112 - m. 269,4 -kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 13,55 bollettino metereologico; ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: dalle 10 alle 11 conversazioni agricole.

BOLZANO

Kc. 815 - m. 368,1 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 notiziario agricolo. Ogni domenica dalle 11 alle 11,30 conversazione agricola

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55